Ciao, sono il tuo angelo custode.

Ti stupisce la cosa? Eppure, anche se tu non mi vedi e non mi senti, io ti sono sempre accanto e veglio su di te.

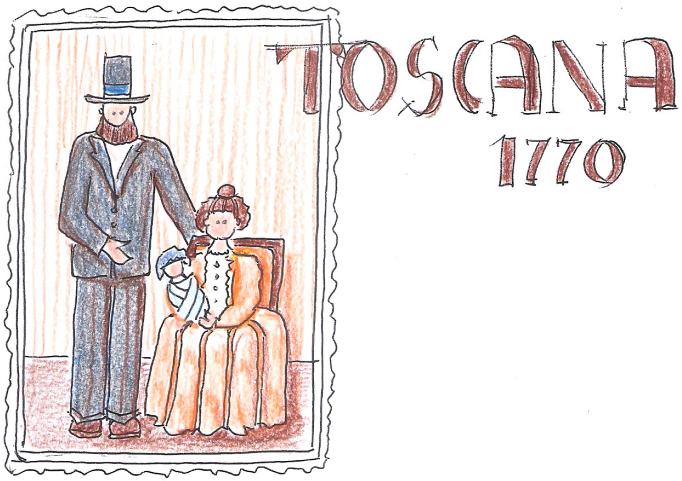
È per questo che, se mi dedichi un po' di tempo e hai voglia di ascoltarmi, oggi ho pensato di raccontarti una storia meravigliosa.

È una storia vera, iniziata molti anni fa e che continua ancora oggi.

Ti ho incuriosito? Bene, allora ascolta.

La nostra storia ha inizio il 16 aprile 1770, in Toscana. Precisamente a Porto Santo Stefano, una ridente cittadina situata sul mar Tirreno, in provincia di Grosseto.

Lì, era nata Caterina Sordini: una bimba che il Signore aveva guardato con sguardo di predilezione.

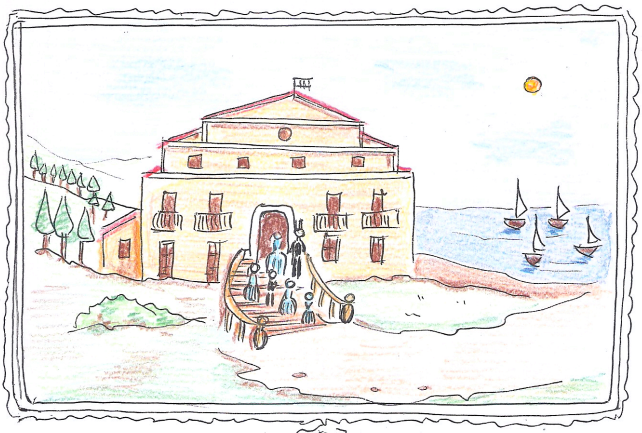


La famiglia di Caterina

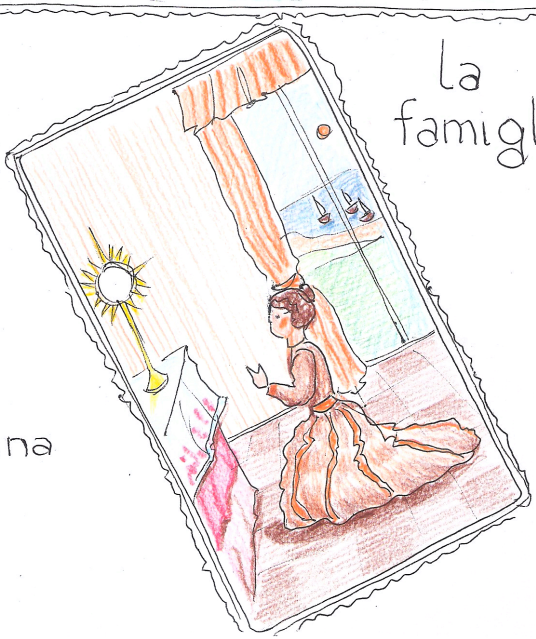
Mamma Teresa e papà Lorenzo, i genitori di Caterina, avevano già tre figli e dopo Caterina se ne aggiunsero altri quattro.

Quella in cui era nata e cresciuta Caterina è dunque una famiglia numerosa e perciò allegra, oltre che profondamente cristiana.

Anche l'agiatezza economica, a dire il vero, non mancava. I Sordini erano benestanti. Possedevano, infatti, terre e imbarcazioni con cui svolgevano il lavoro di commercianti di coralli.



la famiglia



di Caterina

Ma, come ti dicevo, ed è la cosa più importante, Teresa e Lorenzo Sordini erano soprattutto due sposi profondamente cristiani e molto devoti del Santissimo Sacramento.

Ogni anno, in occasione del giovedì grasso, infatti, lo facevano solennemente esporre in Chiesa a loro spese, come si usava a quel tempo.

I genitori di Caterina, inoltre, si dedicavano a varie opere di carità.

Avendo formato la loro famiglia nella fede e quindi nella convinzione che ciò che più conta è l'essere nella grazia del Signore e condurre una vita piena di fede e di amore a Dio, avevano educato anche i loro figli secondo questi valori.

Caterina:
una bambina davvero vivace

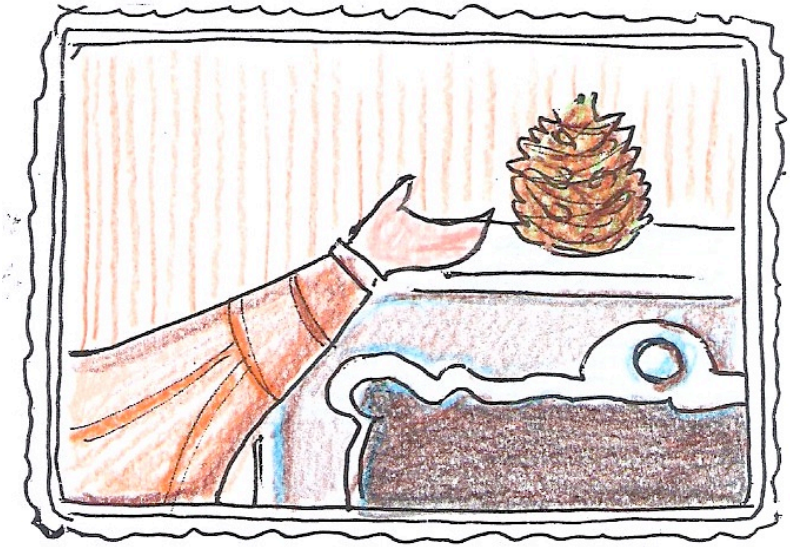
Caterina era, una bambina come tante: buona, intelligente, ma anche vivacissima e con un caratterino … molto spiccato.

Aveva solo tre anni quando un giorno che i genitori l'avevano condotta con loro alla chiesa dei Passionisti, sul monte Argentario, era sfuggita al loro controllo, si era messa da sola ad esplorare i luoghi attorno e s'era persa.

Mamma e papà, appena si erano accorti della sua scomparsa, l'avevano subito cercata, aiutati anche dai padri Passionisti.

Ma nonostante ogni sforzo, non riuscirono a trovarla che a sera: tranquilla e beata, ella si era seduta sotto un albero a giocare e lì era rimasta.

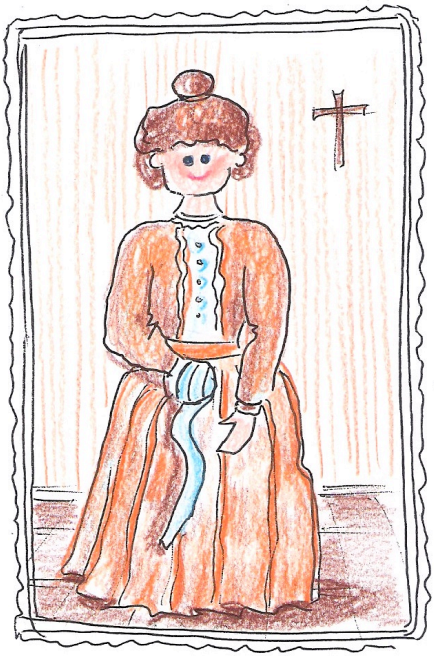
Un'altra volta, giunta ormai in età di andare a scuola, una mattina, prima di uscire di casa, aveva preso di nascosto una bellissima pigna che era sul camino (la mamma, alla quale l'aveva chiesta, le aveva risposto negativamente: "No, Caterina, non puoi portarti la pigna a scuola") e via, giù di corsa dalle scale prima che la mamma se ne accorgesse.



Ma ahimè, la fretta e l'emozione per il piccolo "furto", … le avevano giocato un brutto scherzo.

Era caduta dalle scale e, nel capitombolo una scheggia, staccatasi dalla pigna, le si era conficcata in un occhio. Il dolore era forte, la bimba piangeva ed il dottore, chiamato d'urgenza, dopo averle medicato l'occhio (rischiava di perdere la vista da quell'occhio) aveva raccomandato di non toccarlo.

Conoscendo la vivacità della loro figlioletta, i genitori avevano pensato bene di legarle le mani ma lei, rimasta sola, era riuscita a liberarsi, a strofinarsi l'occhio e … un frammento della scheggia, che era rimasto nell'occhio, fortunatamente era uscito senza fare danni, anzi, in breve l'occhio era guarito ed ella aveva recuperato la vista.



Possiamo ben dire che il Signore, che fin dalla sua nascita aveva per lei un progetto speciale, vegliava su di lei. Già da quei primi anni bussava alla porta del suo cuore.

Caterina:
una bambina che ama pregare

Caterina infatti, accanto a una vivacità decisamente spiccata, mostrava di avere anche un animo sensibilissimo e un cuore profondamente buono.

Amava molto, infatti andare tutte le mattine in Chiesa con la mamma per la S. Messa.

Qui, mentre pregava, quando era dinanzi all'Eucaristia, spesso le capitava di rimanerne talmente rapita da sembrare, alla mamma che la osservava, sul punto di svenire.

E venne l'età dell'amore

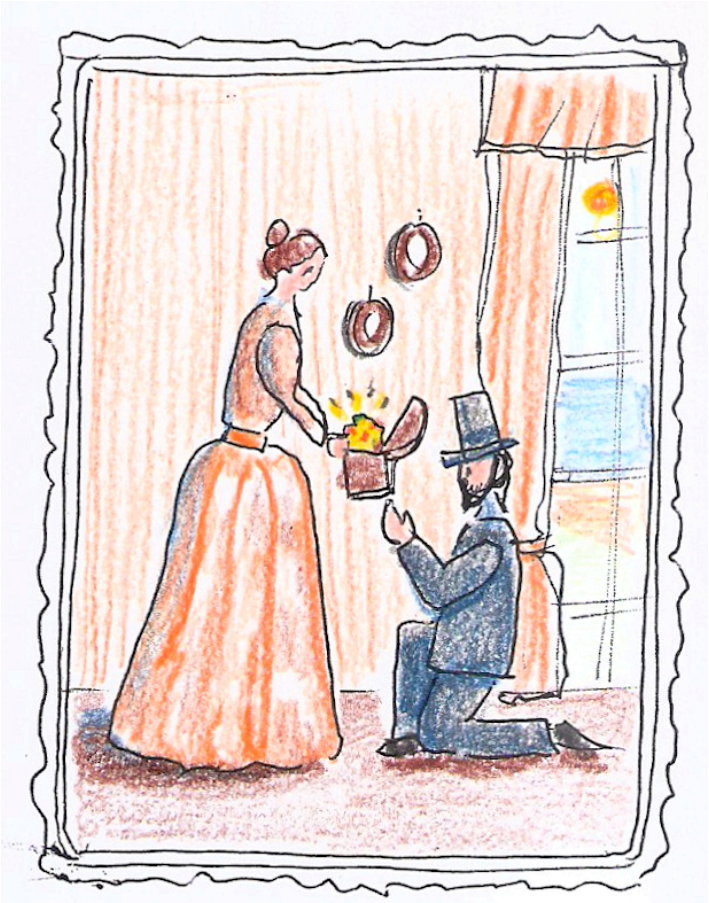
Anni dopo, diventata ormai una bella ragazza di diciassette anni, era stata chiesta in sposa da Alfonso Cacece, un giovane di Sorrento che si occupava di commerci marittimi.

I genitori di Caterina, pensando che questi fosse proprio il ragazzo giusto per la loro figlia, caldeggiarono il matrimonio.

Anche a Caterina Alfonso piaceva e così il matrimonio fu deciso.

Però, prima che potessero sposarsi, Alfonso doveva compiere un lungo viaggio di lavoro.

Per questo, prima di partire, aveva lasciato a Caterina un cofanetto pieno di gioielli, quale segno d'amore e pegno di nozze.



La giovane, aveva certo apprezzato molto il dono e una domenica si era recata alla Messa elegantemente vestita e adorna dei preziosi gioielli ricevuti in dono.

Entrando in Chiesa aveva poi indugiato all'entrata per farsi meglio notare da quanti erano presenti e così farsi meglio ammirare.

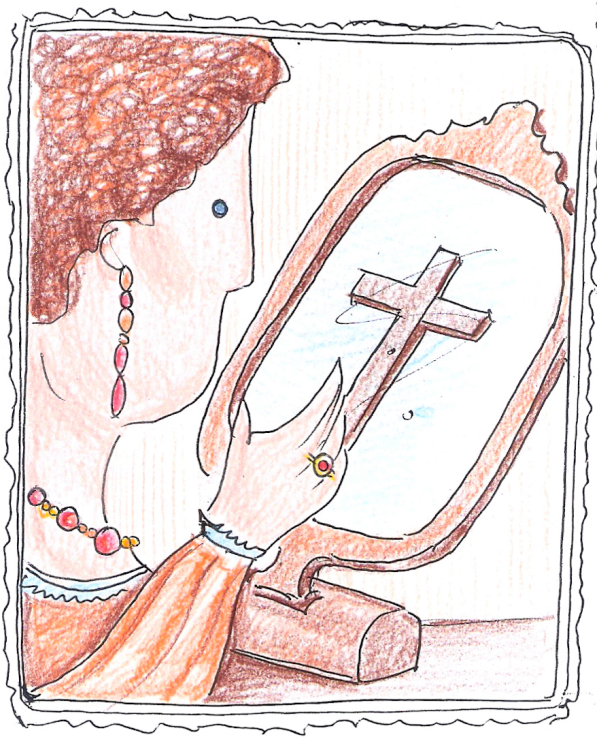
Questo atto di femminile vanità non era però sfuggito né piaciuto a papà Lorenzo, il quale l'aveva ripresa invitandola a comportarsi in modo meno frivolo e a tornare subito a casa per acconciarsi in modo più sobrio.

La chiamata dell'Amore vero

Caterina aveva prontamente obbedito al papà ed era tornata a casa.

Una volta entrata nella sua stanza, però, aveva indugiato ancora un attimo di fronte allo specchio per guardarsi e ammirarsi così elegantemente vestita e nella bellezza dei suoi diciassette anni.

Ma… a questo punto accadde qualcosa che segnò profondamente la sua vita e vi impresse una svolta decisiva.



Guardando nello specchio, non aveva visto la sua immagine riflessa: con sua indicibile sorpresa aveva visto il volto di Gesù crocifisso che la guardava con grande intensità e dolore ma anche con infinita dolcezza e amore.

A quella vista aveva compreso subito che il suo gesto era stato dettato da leggerezza e vanità e che il matrimonio con Alfonso … non faceva più per lei.

Caterina, vedendo il volto di Gesù sofferente, aveva capito che era a Gesù ella doveva e voleva donare la sua vita!

Deposti perciò i gioielli nel cofanetto, li aveva restituiti al padre e, di lì a poco, aveva manifestato alla famiglia la sua decisione di consacrarsi al Signore.

In casa… Vocazione a sorpresa

I genitori in un primo momento erano rimasti sorpresi e avevano sperato che il ritorno di Alfonso potesse risvegliare in Caterina il desiderio di sposarsi.

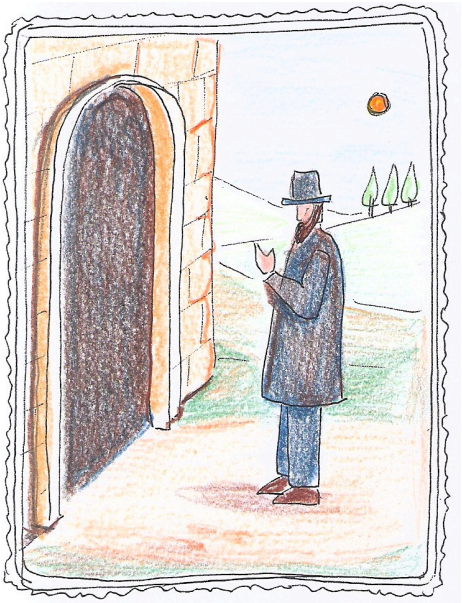
Accertatisi però che la vocazione della figlia non era una decisione improvvisa presa alla leggera, ma un'autentica risposta alla chiamata del Signore, avevano acconsentito.

E così, in una bella giornata di febbraio del 1788, papà Lorenzo l'aveva accompagnata al monastero delle Francescane di Ischia di Castro per visitare il luogo e conoscere le monache.

Caterina, durante il colloquio con la Badessa, ad un certo punto, le aveva chiesto: "Potrei entrare?" "Sì – era stata la risposta - ma senza più poter uscire". Ed ella, sorprendendo tutti, con un balzo aveva varcato la soglia.

Al padre esterrefatto e sgomento si era poi rivolta per rassicurarlo, invitandolo ad essere felice poiché ella ora si trovava dove Dio la voleva.

A papà Lorenzo non era rimasto, dunque, che intraprendere la via del ritorno, solo, probabilmente triste, ma anche sereno, sapendo che la figlia era felice e che questa era la volontà di Dio.



19 febbraio 1789:
per Caterina una data storica

Caterina aveva così iniziato la sua vita in monastero e l'anno successivo, aveva fatto la Vestizione prendendo il nome di suor Maria Maddalena dell'Incarnazione.

Ma accadde un fatto straordinario che cambiò la sua vita.

Una mattina, mentre stava pulendo il pavimento del refettorio, vide improvvisamente come aprirsi una parete e sullo sfondo una schiera di angeli, vestiti con candide vesti e stola rossa, che adoravano il Santissimo Sacramento.

Gesù la invitava così a fondare un Ordine monastico che fosse completamente dedito all'Adorazione Eucaristica: era il 19 febbraio 1789, giovedì grasso.

La quotidianità nell' attesa

Prima che questa visione si avverasse passò però molto tempo: molte cose accaddero nel mondo e nella sua vita.

Erano, infatti, gli anni della rivoluzione francese e dell'epoca napoleonica e questo influì anche sulla vita di sr. Maria Maddalena e sulla storia del nascente Ordine delle Adoratrici Perpetue.

Nel 1789 sr. M. Maddalena aveva fatto la Professione Religiosa divenendo monaca a tutti gli effetti e, nel 1802, era stata eletta Badessa.

Durante il suo superiorato le monache ebbero la possibilità di notare la sua bontà e la sua grande fede anche grazie ad alcuni fatti straordinari che si verificarono.

Un giorno, ad esempio, scarseggiava la farina per fare il pane ma Madre M. Maddalena non si scoraggiò.

Dopo aver benedetto la poca farina rimasta, invitò la suora addetta, ad impastare il pane aggiungendo la solita quantità d'acqua e... prodigiosamente la farina aumentò, tanto che ci fu pane in abbondanza.

Un'altra volta in cui si trovavano in ristrettezze e le galline da giorni non deponevano uova, Ella rimproverò le galline e ... subito le uova ci furono e furono abbondanti.

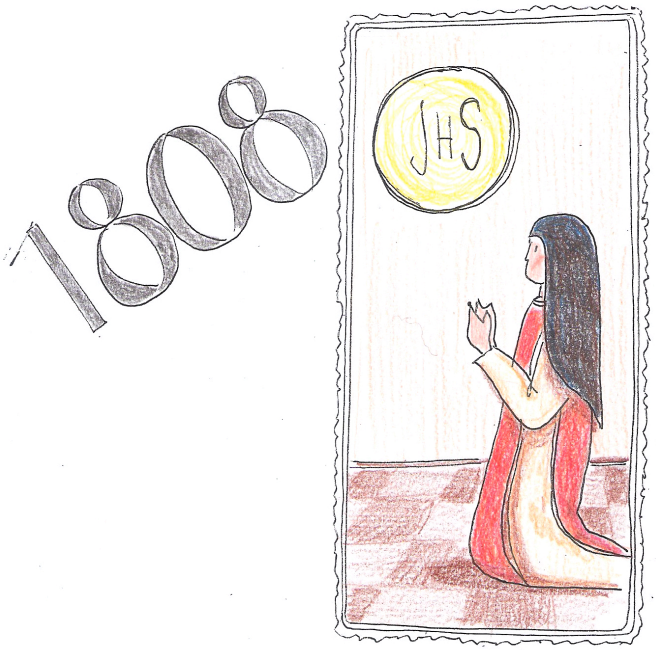
Passarono così ancora alcuni anni, anni in cui, mentre si prendeva amorosa cura della comunità che le era affidata, Madre Maria Maddalena andava anche stendendo le Costituzioni del nuovo Ordine e accoglieva le varie donazioni, che riceveva per la nuova fondazione, da parte di varie persone facoltose.

La fondazione dell'Ordine: Le Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento

Il 31 maggio del 1807 Madre Maria Maddalena era infine partita con due consorelle e alcune giovani, per Roma dove aveva potuto dare inizio alla nuova fondazione.

L'anno dopo, ottenuta l'approvazione delle Regole, aveva potuto dare inizio al nuovo Ordine di monache interamente dedite all'adorazione, chiestole da Gesù nella visione di quel lontano febbraio del 1789.

Era 1808 e nasceva così nella Chiesa il nuovo Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento.



RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare a
Silvia Cossa
autrice di
tutte le illustrazioni e i disegni

Adoratici Perpetue
del Santissimo Sacramento
Via S. Maddalena 2
20900 Monza
e-mail: adoratrici.monza@gmail.com